

Sms

cellulare
3357872250

DOBBIAMO ESSERE DI PIÙ

Cara Concita siamo con te ma siamo ancora pochi, tanta gente non si è ancora accorta che siamo al regime totalitario e il fare del governo è come gli aerei che Mussolini spostava da un posto all'altro per le parate. Quello era un dittatore, questi lo sono anche loro i loro provvedimenti del governo sono sempre gli stessi, pubblicizzati in ogni intervista o apparizione televisiva.

ONOFRIO

AUMENTANO ANCHE LE SIGARETTE

Il ministro Tremonti, senza avvisare nessuno, ha aumentato il costo delle sigarette di 10 centesimi, e per alcuni marchi si prevede fino a fine anno un aumento di 30 centesimi. Pur di far cassa il ministro Tremonti venderebbe Venezia al primo cinese disposta a pagarla. Come volevasi dimostrare pagano sempre i soliti. Ma a voi ex-pdl e della Lega nord le sigarette ve le danno gratis? Come i detenuti. In quale paradiso fiscale sono stati nascosti tutti i soldi dello stato? In quale manuale di economia ha studiato il ministro Tremonti i suoi geniali provvedimenti?

DAVIDE

SARÀ GRANDE MANIFESTAZIONE

La manifestazione della Fiom di oggi sarà grandiosamente pacifica alla faccia del pregiudicato Marroni condannato per fatti molto più gravi di un lancio di uova (resta intesa che non si deve fare neanche quello). Forza ragazzi insegnamo a chi ci governa cosa significa una manifestazione Libera e democrazia.

SALVATORE

GRAZIE, CONCITA

Grazie Concita per la boccata d'aria pulita che mi fai respirare tutti i giorni leggendo le pagine del nostro meraviglioso giornale. Ti sono vicina, vai avanti così con la forza, la determinazione e la sensibilità di cui le donne sono capaci!

CONCETTA COSTANTINI

MA LA CRISI NON C'ERA

Ma l'Italia non era il paese dove la crisi non c'era, stavamo meglio degli altri, disoccupazione in calo, ecc. ecc. ecc. Ora si scopre che non c'è un centesimo... che dire, servono davvero nervi saldi e cuore fermo come tu, direttore, dici. Buona fortuna!!!

MICHELE

IL PACIFICO «DISSENSO» DELLA FIOM

CHI CCRIMINALIZZA LA PROTESTA

Enzo Mazzi
COMUNITÀ L'ISOLOTTO



La grande manifestazione di "pacifico dissenso" della FIOM e non solo che si tiene oggi a Roma è stata pericolosamente colpita dal lancio verbale di ordigni incendiari da parte di Maroni, in una specie di carica preventiva.

E' apparsa pericolosamente più vicina l'illiberalità della Cina verso il dissenso.

La critica alla Cina, sebbene pericolosa per via degli interessi economici, è un po' scontata. Meno scontata anzi sottaciuta se non coperta da una coltre di omertà politica e mediatica è la critica alle democrazie occidentali. L'Italia non fa eccezione.

Solo alcuni esempi più eclatanti, oltre a questo inquietante attacco di Maroni contro la manifestazione di oggi. Furono considerati "delinquenti" i pacifisti dissidenti verso il G8 di Genova pestati a sangue nella caserma di Bolzaneto; delinquenti i neri di Rosarno, quelli di Cagliari. Ed ora, altro esempio inquietante, il 5 novembre prossimo si svolgerà a Firenze il processo d'appello per 13 persone condannate in prima istanza nel 2008, addirittura a sette anni di reclusione per aver manifestato nel maggio del 1999 contro i bombardamenti NATO sulla Serbia, per dire no a un'operazione militare decisa fuori dall'Onu, cosa che non succedeva dalla fine della seconda guerra mondiale, in contrasto con la Costituzione che "ripudia la guerra". Il corteo fu del tutto pacifico, posso testimoniare perché c'ero anch'io, non erano presenti Black Bloc e si concluse sotto il Consolato americano. Improvvisa una violenta carica dei Carabinieri. Fuggi fuggi a mani alzate, qualcuno pestato a caso, una ragazza quasi perse un occhio, lacrimogeni ad altezza d'uomo. Vennero individuate 13 persone - a posteriori, non identificate in loco - denunciate, processate e condannate appunto a ben sette anni di reclusione per resistenza a pubblico ufficiale aggravata dal loro numero. Dissenso uguale sovversione o invece sacrosanta difesa della Costituzione?

Non va dimenticato che i bombardamenti furono decisi al termine di trattative tra NATO e Federazione Jugoslava, nel febbraio 1999, a Rambouillet. I giochi erano già fatti prima di cominciare. Gli Stati Uniti pongono a Belgrado un ultimatum irricevibile col quale, di fatto, le milizie NATO avrebbero pieni poteri in tutto il paese. Lo denunciò Lamberto Dini e lo stesso Henry Kissinger dichiarerà: "Il testo di Rambouillet, che chiedeva alla Serbia di ammettere truppe NATO in tutta la Jugoslavia, era una provocazione, una scusa per iniziare il bombardamento" (Daily Telegraph, 28 giugno 1999).

Deve essere responsabilità di tutti a livello istituzionale e di società civile allontanare dall'Italia lo spettro dell'illiberalità cinese contro il pacifico dissenso: quello delle tute blu di oggi come quello dei pacifisti del maggio 1999. ❖

WELFARE EUROPEO LA SPERANZA CHE CI È RIMASTA

LA CRISI ECONOMICA E LA DISOCCUPAZIONE

Sandro Gozi
PARLAMENTARE PD



In fondo alla crisi economica più nera degli ultimi sessant'anni c'è una luce di speranza e si chiama Europa. E' vero, l'emergenza sociale cresce, nonostante le balle di Tremonti e Sacconi, così come aumentano il razzismo, il protezionismo e le differenze tra ricchi e poveri. Le previsioni sull'occupazione dell'Ocse e dell'Unione Europea sono negative anche per i prossimi mesi. In Italia, soprattutto nel Sud, i più colpiti sono i giovani e le donne. Da questo punto di vista, nel vecchio continente siamo tra i peggiori. E nel frattempo a Bruxelles, la Ue, dominata dalle destre, propone regole ancora più rigide per deficit e bilancio, che aggraverebbero la situazione, specialmente per un paese in bolletta come il nostro. E la gente va in piazza a Roma, a Parigi e in altre capitali europee.

Allora come si fa a dire che l'Europa è la nostra vera speranza? Si può perché la soluzione a molti dei nostri problemi sta proprio lì dentro, e la crisi potrebbe spingere la Ue a compiere un salto di qualità, uno scatto verso una maggiore giustizia e un migliore equilibrio sociale.

Le nuove misure di stabilità che la Ue vuole imporre agli stati possono diventare sopportabili solo se i diritti sociali saranno tutelati allo stesso modo della libertà economica. Abbiamo bisogno di uno scudo, noi come la Germania, la Francia e tutte le altre nazioni europee, per non restare privi di strumenti e tutele, in balia della globalizzazione più selvaggia e senza regole. Dobbiamo avere la forza e il coraggio di eliminare la concorrenza fiscale, regolare i mercati finanziari, colpire la speculazione, assicurare regole sociali per lavoratori e disoccupati, che evitino i rischi di concorrenza al ribasso tra poveri. Allo stesso tempo, dobbiamo completare il mercato interno, abbattendo gli ostacoli, ancora troppi, che si frappongono alla libertà di circolazione dei servizi, dei beni e dei cittadini.

Ci serve un welfare europeo che fissi nuovi obiettivi comuni e vincolanti relativi all'abbandono scolastico, all'integrazione degli immigrati, alla riqualificazione dei disoccupati e al lavoro femminile. Come si fa? Spendendo meglio i soldi che ci sono, tanto per cominciare. Ad esempio, sostenendo di più i giovani precari e meno gli agricoltori troppo furbi, e aumentando il bilancio comunitario del welfare poiché i singoli stati non hanno più la forza per realizzare in proprio interventi del genere. Dobbiamo spingere l'Europa a completare la sua missione rispondendo politicamente a chi, sia a destra che a sinistra, la vede come parte del problema anziché, com'è, la migliore soluzione. ❖